



ASSOCIAZIONE ITALIANA SAN ROCCO DI MONTPELLIER
CENTRO STUDI ROCCHIANO

MICHAEL VON FURSTENBERG

« LA CHIESA DI SAN ROCCO A VIENNA »



MICHAEL VON FURSTENBERG « LA CHIESA DI SAN ROCCO A VIENNA »

Questo breve saggio è dedicato all'aspetto più *visibile*, per così dire, del culto rocchiano in Austria, vale a dire la sontuosa chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano di Vienna, dove anche una stazione della metropolitana porta il nome del Santo.

Le origini storiche della chiesa risalgono al Seicento, e sono strettamente legate alla presenza nella capitale austriaca dei frati Agostiniani; oggi ad occuparsi anche della relativa parrocchia sono i sacerdoti dell'ordine di San Filippo Neri, ma le alterne vicende che hanno accompagnato la storia di questo splendido edificio sacro sono tanto avvincenti quanto convulse, ed è merito del nostro autore averle esposte in modo sintetico ma esauriente, con uno stile puntuale ma di piacevole lettura.

La *Rochuskirche*, comunque, non è solo uno dei più magnifici esempi dell'arte barocca, ma è anche un centro pastorale e catechetico di grande rilievo. Le molte iniziative religiose, culturali e devozionali sono curate, oltre che dai sacerdoti dell'Oratorio, anche dall'Ordine di Malta, di cui fa parte Michael von Furstenberg, studioso e saggista e già autore di altre ricerche sul culto di san Rocco.



MICHAEL VON FURSTENBERG « L'ÉGLISE DE SAINT ROCH À VIENNE »

Cet essai est dédié à l'église des Saints Roch et Sébastien de Vienne, ville où une gare du métro porte le nom du Saint de Montpellier. Ce somptueux édifice sacré est un des exemples les plus magnifiques de l'art baroque, mais il est aussi un centre dévotionnel de grande importance pour toute l'Église autrichienne; un des promoteurs est l'Ordre de Malte, dont Michael von Furstenberg, l'auteur de cette recherche, fait partie.



MICHAEL VON FURSTENBERG « THE CHURCH OF SAINT ROCH IN VIENNA »

This essay is about the church of the saints Roch and Sebastian of Vienna, a city where we also find an underground station bearing the name of the Saint. This sumptuous sacred building is one

of the most magnificent examples of baroque, but also a devotional centre of great importance for all the Austrian Church; among the promoters is the Order of Malta, to which the author of this essay belongs.



MICHAEL VON FURSTENBERG

« LA IGLESIA DE SAN ROQUE EN VIENA »

Este ensayo está dedicado a la iglesia de San Roque y San Sebastián de Viena, ciudad donde incluso una estación de metro lleva el nombre del Santo de Montpellier. Ese suntuoso edificio sagrado es uno de los ejemplos más bellos del arte barroco, y un centro de culto muy importante para toda la Iglesia austriaca; entre sus promotores está también la Orden de Malta, a la cual pertenece el autor de esta investigación.

**Introduzione redazionale – Version française de Pascal Olivier Dragoni
English version by Domizia Parri – Versión española por Constanza Corredor**



MICHAEL VON FURSTENBERG

« LA CHIESA DI SAN ROCCO A VIENNA »

San Rocco è molto venerato anche oltre le Alpi, in qualità di patrono di molte chiese, cappelle, ospedali e confraternite. Il famoso poeta tedesco Johann Wolfgang Goethe (1749-1832), pur non essendo cattolico, descrisse la processione verso il Monte di San Rocco (*Rochusberg*) di Bingen sul Reno, la notte della festa del Santo, con la consueta maestria poetica. In diverse regioni di lingua tedesca san Rocco fa parte dei «*Vierzehn Nothelfer*», cioè di un gruppo di quattordici Santi «*aiutori*» molto venerati. In generale tale gruppo comprende sant'Achazio, sant'Egidio, santa Barbara, san Biagio, san Cristoforo, san Ciriaco di Roma, san Dionigi di Parigi, sant'Erasmo, sant'Eustachio, san Giorgio, santa Caterina di Alessandria, santa Margherita, san Pantaleone di Colonia e san Vito. Talvolta viene aggiunto un quindicesimo santo, oppure si sostituisce uno del canone (come ad esempio sant'Eustachio da sant'Umberto, in quanto il cervo è un loro simbolo comune). Tra questi santi possiamo ricordare sant'Antonio Abate, san Nicola di Bari e naturalmente san Rocco; la sua festa è celebrata ancora oggi come «*memoria facoltativa*» nelle diocesi di Fulda, Magonza, Gorlitz, Basilea, Cora e Friburgo.

Un magnifico esempio della venerazione di san Rocco in Austria è la *chiesa di San Rocco e San Sebastiano* in Vienna, volgarmente chiamata «*Rochuskirche*». Situata sulla «*Landstrasser Hauptstrasse*», già sobborgo della capitale imperiale, oggi centro commerciale e residenziale, la chiesa domina ancora i suoi dintorni. Una strada vicina, un mercato ed una stazione della metropolitana portano il nome di san Rocco.

Già nell'anno 1192 i monaci cistercensi di *Heiligenkreuz* (Santa Croce) fondarono un convento di San Nicola, destinato alle monache cistercensi. Insieme ad altri sobborghi di Vienna, anche la «*Landstrasse*» fu distrutta nel 1529 dal conte Niklas Salm. Per ragioni strategiche il difensore di Vienna contro i Turchi aveva bisogno di uno spazio aperto fuori dalla città fortificata; il sultano Solimano II vi fu respinto, come nel 1565, dall'Ordine di San Giovanni a Malta, e finalmente nella battaglia navale di Lepanto del 1571.

L'imperatore Ferdinando II (1578-1637) chiamò nel 1639 gli Eremiti Scalzi di Sant'Agostino da Praga a Vienna, su esplicita richiesta della sua seconda moglie, Eleonora Gonzaga (1598-1655). A causa del numero crescente degli Agostiniani, papa Urbano VIII decretò nel 1632 la costruzione di un convento più capiente fuori dalle mura di Vienna. Col permesso imperiale, cominciò così l'edificazione del convento e della chiesa nella «*Landstrasse*», per la precisione nel 1642; il papa, l'imperatore, il re di Polonia Ladislao con sua moglie – l'arciduchessa Cecilia Renata – e parecchi nobili del Sacro Romano Impero furono tra i promotori. L'imperatore stesso pose la prima pietra nell'anno 1646 (o forse nel 1649); la cura delle anime venne affidata nel 1645 ai padri Agostiniani, anche se il quartiere di *Landstrasse* continuò a fare parte della parrocchia di Santo Stefano. L'intitolazione a San Rocco e San Sebastiano fu attribuita alla chiesa non prima del 1783, nell'ambito delle riforme dell'imperatore Giuseppe II (1741-1790), quindi in piena epoca illuminista. Un colpo di fulmine danneggiò la chiesa ed il convento di San Rocco «*pene ad rudera*» nell'anno 1656. A Vienna, spesso colpita dalla peste («*a Vienna c'è vento o peste*», diceva un celebre adagio), l'epidemia più catastrofica fu quella del 1679, quando la piaga uccise 122.849 persone. La gente disperata invocava l'aiuto di Dio ed in particolare il patrono contro la peste; presso la chiesa a lui dedicata, fu quindi eretta anche la Confraternita di San Rocco, ove l'Imperatore figurava come socio.

L'invocazione della litania dei Santi – «*A peste, fame et bello*» – dimostra come la gente di allora classificasse, per così dire, le tristi piaghe della vita quotidiana: dapprima la peste senza rimedi conosciuti, poi la fame ed infine la guerra, quest'ultima opera dell'uomo. Ma appena superata la peste, i Turchi arrivarono di nuovo davanti alle fortificazioni di Vienna, nell'anno 1683. Anche in quella occasione i sobborghi furono bruciati dal comandante delle truppe viennesi, il conte Rudiger Starhemberg (1638-1701); egli difese Vienna per quasi tre mesi, dal 15 luglio al 12 settembre

1683, e grazie al soccorso finale dell'esercito imperiale, guidato dal re di Polonia, Giovanni Sobieski (1624-1696) e dal duca di Lorena, Carlo V (1643-1690) – esiliato dal suo ducato dal re di Francia Luigi XIV – i Turchi furono battuti.

Una parte del convento agostiniano fu utilizzata in quel periodo come ospedale, ma nel 1812 esso venne soppresso; la chiesa mantenne il titolo parrocchiale, mentre alcune parti del convento furono trasformate nella canonica e negli uffici, esattamente come oggi. Gli anni 1826, 1861, 1887-1890 e 1954 sono menzionati in vari documenti per i notevoli restauri, ma quello fondamentale, relativo alle parti interne, iniziò nel 2000. Nel 1979 la parrocchia con la chiesa ed una parte dell'ex-convento furono affidati ai sacerdoti dell'«Oratorio di San Filippo Neri», stabilizzando così la sua istituzione, avvenuta un anno prima.

La chiesa di San Rocco e San Sebastiano, anch'egli patrono contro la peste, è un capolavoro del barocco austriaco. La facciata a due torri domina ancora oggi la «*Landstrasser Hauptstrasse*», grande snodo del traffico urbano. Sopra un basamento semplice con il portone, sei pilastri bassi suddividono la facciata in tre assi, sovrastata dal frontone e da due campanili; al centro spiccano le statue di sant'Agostino, san Nicola di Tolentino ed un altro santo agostiniano. La nicchia sopra il portone contiene la Madonna, le nicchie laterali sant'Uldarico, santa Rosalia, san Sebastiano e san Rocco, che come di consueto addita il bubbone della peste. Il progetto della facciata fu disegnato dal tenente colonnello Franz Tobias Kollmann von Collenau, mentre le statue sono scolpite verso il 1720 dallo scultore Georg Anton Eberl.

L'interno della chiesa consiste di una navata ampia accompagnata da otto cappelle laterali, dedicate alla Sacra Famiglia (san Filippo Neri), alla Madonna (Sacro Cuore), a san Donato (sant'Antonio), a santa Barbara (santa Caterina), a sant'Apollonia, a san Nicola da Tolentino ed a san Giovanni Nepomuceno. La cappella dell'*Hecce Homo* fu trasformata in portone laterale; il pulpito reca la data del 1695. Tutto l'insieme culmina nel coro, dominato dall'impressionante altare maggiore di legno dorato in tre piani; sopra il tabernacolo con il *tronetto* per l'esposizione del Santissimo Sacramento si trova una copia dell'immagine della «Madonna del Buon Consiglio» di Gennazano, recata dall'agostiniano Caspar Scheurer, proveniente da Roma, nell'anno 1754, assieme alle reliquie di san Donato. La venerata immagine fu trasferita nell'attuale collocazione su mandato dell'imperatrice Maria Teresa (1717-1780).

La pala d'altare, eseguita nel 1690 dal pittore Peter Strudel, rappresenta la Madonna, san Gregorio Magno, san Rocco, san Sebastiano, santa Rosalia ed un santo vescovo (Agostino, o Arsadius di Milano?) che implora la protezione della Santissima Trinità sulla città di Vienna, colpita dalla peste nel 1679. Le statue accanto alla pala, probabilmente scolpite dallo stesso Strudel, sono i santi patroni della casa imperiale e reale: sant'Enrico II e san Leopoldo, santo Stefano d'Ungheria e forse san Ladislao. Sopra la pala si trova, come nell'arco del coro, l'aquila bicipite della casa d'Asburgo. La parte alzata dell'altare maggiore contiene invece una pala con la gloria di sant'Agostino e le statue di santa Maria Maddalena e santa Maria Maddalena Pazzi (?), con al vertice san Giuseppe, molto venerato dalla casa imperiale e dichiarato patrono delle terre asburgiche da Leopoldo I (1640-1705).

Alla chiesa appartiene anche un bel quadro votivo recante lo stesso motivo della pala principale dell'altare maggiore, con la Madonna, san Rocco e gli altri patroni contro la peste, e con Leopoldo I e la famiglia imperiale (1679). Per concludere, ricordiamo che fra le campane, fuse diverse volte durante la guerra, ce n'è sempre una dedicata a san Rocco, la «*Rochusglocke*».

La «*Rochuskirche*» di Vienna non è solo un monumento storico-artistico, ma in qualità di sede dell'Oratorio («*Congregatio Oratorii Sancti Philippi Nerii Vindobonensis*») è anche il centro di una intensa attività pastorale, per una parrocchia di 7.700 anime. Il fulcro vitale di questa comunità è naturalmente l'incontro con Cristo: una serie di momenti liturgici secondo i canoni della Chiesa, con al culmine una celebrazione in gregoriano ed una messa domenicale dedicata ai giovani. L'adorazione del Santissimo Sacramento è particolarmente solenne nel menzionato *tronetto*, più intima e raccolta nella nuova cappella di Madre Teresa.

Grazie alla disponibilità dei sacerdoti dell'Oratorio di San Rocco, esso è diventato un importante punto di riferimento per il sacramento della confessione, anche in lingua straniera, e per il dialogo

con i preti. Secondo un'usanza introdotta nell'aprile del 1981, ogni 26 del mese viene celebrato il «*Wallfahrtstag*», un pellegrinaggio alla Madonna del Buon Consiglio, con la recita del rosario, la confessione, l'adorazione eucaristica e la messa, arricchita dalla predica di un oratore di fama. Nel mese mariano di maggio, l'Oratorio organizza una *Visita alle sette chiese*: come San Filippo Neri a Roma, circa quattrocento pellegrini transitano per sette chiese di Vienna.

Nella chiesa di San Rocco, cento chierichetti prestano il servizio liturgico, e sessanta ragazze fanno parte di una associazione giovanile femminile (*Jungscharmadchen*). Sono inoltre attivi centocinquanta membri dello scoutismo cattolico, tre «*Presidii*» – cioè gruppi della *Legio Mariae* –, tre «piccoli oratori di San Filippo» ed altri gruppi di preghiera, di aiuto ai poveri e di sostegno alle chiese dei paesi sottosviluppati. Ogni mese l'Ordine di Malta organizza la «*Rochusmesse*», una santa messa con e per gli handicappati. Diversi sacerdoti dell'Oratorio, inoltre, svolgono l'attività di insegnanti nelle scuole pubbliche, assicurano una preparazione intensiva per i sacramenti della confessione, della prima comunione, della cresima e del matrimonio, seguono la cura delle anime negli ospedali.

Questo intenso e meritorio lavoro pastorale ha favorito il risveglio delle vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, ed anche per questo il nome di san Rocco continua ad essere molto vivo nella città di Vienna e nella realtà austriaca¹.

MICHAEL VON FURSTENBERG.

Monsignor Michael von Furstenberg è nato nel 1942 a Rackelwitz (Germania) ed è entrato a far parte del «Sovrano Militare Ordine di Malta» nel 1965. Aggregato al Gran Priorato dell'Austria, è insignito della qualifica di Cappellano conventuale dal mese di marzo del 2001. Studioso ed esperto di materie religiose, storiche ed artistiche, ha pubblicato diversi articoli e saggi, alcuni dei quali dedicati alla figura di san Rocco.

¹ Principali riferimenti bibliografici: J. DUNNINGER J., *Vierzehn Nothelfer*, in LCI («Lexikon für Christliche Ikonographie») 8, Roma-Freiburg 1976, pp. 646-550. E. FRODL-KRAFT (curatore), *Osterreichisch Kunsttopographie XLI, Die Kunstdenkmaler Wiens. Die Kirchen des III. Bezirks*, pp. 154-195. G. HAJOS, *Rochuskirche*, Wien 1970. M. FURSTENBERG, *Rochus unser Schutzpatron*, Briloner Anzeiger 21-8-1986, Brilon 1986. B. HAMANN, *Die Habsburger. Ein biographisches Lexikon*, Wien 2001. M.L. HODEL, *St. Rochus. Sein Leben und seine Bedeutung für die heutige Zeit*, Lauerz 2001. K. TAUCHMANN e R. KAINZ, *S. Rochus und S. Sebastian auf der Land-strasse in Wien*, Wien 1933. K. WELKER, *Rochus (Roch) von Montpellier*, in LCI («Lexikon für Christliche Ikonographie») 8, Roma-Freiburg 1976, pp. 275-278. O. WIMMER e H. MELZER, *Lexikon der Namen und Heiligen*, Hamburg 2002, Innsbruck 1988.